



AL S. MATTEO IL FARMACO ANTICANCRO

Si sta testando su 14 pazienti con metastasi al rene il medicinale che blocca lo sviluppo del tumore e consente di allungare le aspettative di vita, senza effetti collaterali visibili come la caduta dei capelli o gravi problemi

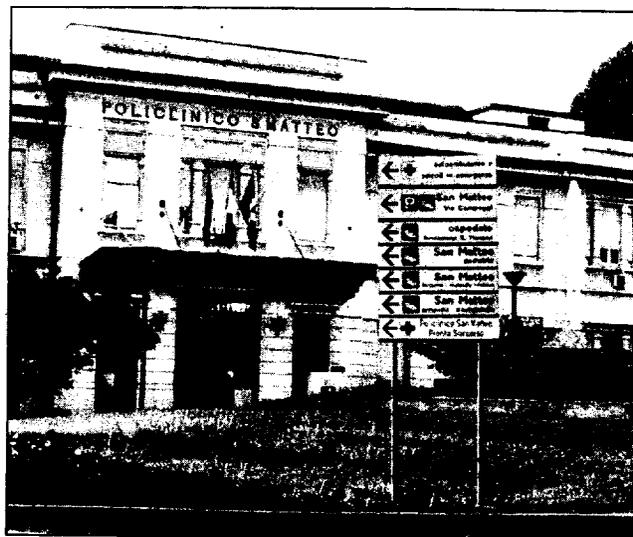
Un farmaco che "taglia i viveri al tumore" e stabilizza la malattia raddoppiando le aspettative di vita dei pazienti. Lo sta sperimentando al San Matteo l'oncologo Camillo Porta che sta testando il pazopanib su 14 persone con metastasi al rene.

Dottor Porta, perché è tanto importante questa sperimentazione? "E' una sperimentazione, ma non è l'unica - risponde l'oncologo -. Ed è importante perché prima i farmaci nei pazienti con carcinoma renale consentivano una sopravvivenza di 12 mesi, che con il pazopanib viene raddoppiata o triplicata. Con condizioni dignitose, perché è un farmaco tollerabile e gestibile. I risultati della sperimentazione saranno presentati a novembre a Stoccolma".

Vuol dire che i pazienti possono assumere la com-

pressa continuando a svolgere la loro attività? "Sì. Non è come la chemioterapia che provoca anche diversi effetti collaterali, visibili come la perdita di capelli. Questo farmaco non è acqua fresca, ha degli effetti collaterali, ma non paragonabili. Nessuno dei nostri pazienti ha mai dovuto rinunciare ad andare al lavoro o alla propria vita sociale. E, se un'aspettativa di vita prolungata di due o tre anni sembra poco, per un malato fanno la differenza".

Devono avere caratteristiche particolari i pazienti sui quali state testando il pazopanib? "No. Devono essere maggiorenni e in buone condizioni cliniche. Abbiamo pazienti di tutte le età e anche sugli anziani sono stati notati benefici. Che non significano guarigione o regressione del tumore, ma stabilizzazione perché la molecola rallenta la



progressione del carcinoma avanzato. Insomma, non siamo ancora alla risoluzione del problema, anche se è un passo in più. L'epidemiologia ci dice che sono circa 8200 le persone che ogni anno devono affrontare una diagnosi di carcinoma renale, neoplasia che rappresenta un 2-3% di tutti i casi di tumore, con una tendenza però all'aumento. Si tratta di una malattia prevalentemente maschile e che interessa soprattutto gli anziani: due terzi delle persone ha più di 65 anni. Un caso su due viene individuato per caso, attraverso un'ecografia o una Tac addominale. Con il risultato che circa il 30% dei pazienti mostra segni di metastasi già alla diagnosi e circa il 40% le svilupperà in

seguito, solitamente nell'arco di due anni".

Il pazopanib è sottoposto al sistema di payment by result: per quei pazienti che risultassero non responder dopo 24 settimane l'azienda rimborserà la spesa sostenuta. Mancanza di fiducia? "No, è una tendenza comune in Europa per non gravare troppo sul sistema sanitario nazionale. Un mese di terapie costa 5 mila euro, così l'Aifa, l'agenzia italiana del farmaco, ha trovato questa soluzione per risparmiare risorse. Il pazopanib ha un favorevole rapporto costo/benefici. Anche se non è un punto d'arrivo, è un punto di partenza".

> N.S.